

**Discorso della Presidente del Parlamento europeo Roberta Metsola
*Consiglio europeo***

Giovedì 21 marzo 2024, Bruxelles, Belgio

Buon pomeriggio.

Ci riuniamo oggi a 77 giorni dall'inizio delle elezioni del Parlamento europeo.

Sappiamo qual è la posta in gioco. Sappiamo fino a che punto si spingeranno gli altri soggetti per cercare di interrompere il nostro processo democratico. E sappiamo quanto dobbiamo lavorare insieme per assicurarsi il voto.

In questa legislatura, abbiamo marcato l'impronta dell'Europa sulla geopolitica globale e abbiamo difeso il nostro modo di fare europeo in un mondo in continua evoluzione. Siamo diventati più forti grazie alle sfide che abbiamo affrontato e non nonostante esse. Abbiamo tenuto insieme la maggioranza europea costruttiva e dobbiamo farlo di nuovo.

L'Europa sta dando risultati ai nostri cittadini, ma dobbiamo essere in grado di trasmettere questo messaggio ad ogni Stato Membro. Desidero ringraziarvi per la collaborazione dei vostri governi nel sostenere la campagna del Parlamento europeo. Insieme agli eurodeputati, ho visitato molti dei vostri paesi per cercare di uscire dalla bolla di Bruxelles e per convincere i nostri cittadini, soprattutto i giovani, ad andare a votare.

Non è un compito facile. Ed è un problema reso più difficile dal fatto che stiamo assistendo a tentativi in molti Stati di promuovere la disinformazione; la disinformazione e la propaganda che provengono da soggetti ostili al progetto europeo; e prende di mira in modo specifico diversi settori della società e delle nostre comunità e vendere false narrazioni sull'Europa in un modo che non abbiamo mai visto prima nelle elezioni europee. È una minaccia alla quale dobbiamo essere pronti.

Ci sono strumenti sia legislativi sia non legislativi di cui possiamo avvalerci, in particolare attraverso il modo in cui affrontiamo i social media. Dal punto di vista legislativo, abbiamo il Digital Markets Act, il Digital Services Act, l'AI Act, la pubblicità politica e la libertà dei media, ma dobbiamo anche essere pronti a impegnarci meglio online.

Non possiamo permettere che questa narrativa distruttiva, la propaganda e la disinformazione si diffondano senza contrastarla. Dobbiamo anche capire che nel momento in cui approviamo una legge, c'è una nuova realtà digitale che dobbiamo affrontare. Questa è una realtà in continua evoluzione con cui dobbiamo fare i conti. Dobbiamo essere pronti a impegnarci con le piattaforme.

Queste elezioni saranno un banco di prova per i nostri sistemi e renderanno ancora più essenziale il nostro compito di trasmettere il messaggio.

Quindi, ancora una volta, il mio appello è quello di resistere alla tentazione, in una difficile campagna, di incolpare Bruxelles per tutto ciò che è sbagliato e di non dare credito a ciò che è dovuto.

Dobbiamo essere aperti e onesti sui nostri successi, ma anche su dove avremmo potuto fare meglio, dove non siamo stati all'altezza delle aspettative della nostra gente, dove le persone si sentono ancora lasciate indietro, dove la nostra burocrazia ha allontanato le persone.

Il nostro settore deve essere parte dell'operazione. I nostri agricoltori devono essere parte dell'operazione. I nostri giovani devono essere parte dell'operazione. Le persone devono avere fiducia nel processo, devono avere accesso a strumenti che consentano loro di effettuare il cambiamento e devono poterselo permettere. In caso contrario, non ci sarà esito positivo. E se v'è fraintendimento, si rischia di portare più persone alla privazione dei diritti politici e di permettere loro di ritirarsi nel comfort degli estremi.

Ciò non farebbe altro che sostenere quei soggetti che vedono ancora l'Europa come una minaccia. Non vorrebbero costoro niente di meglio che diventassimo più deboli?

L'Unione europea non è perfetta, ma è la migliore garanzia per tutti i nostri cittadini. Quindi, quando dobbiamo correggere, facciamo. Ma continuiamo a costruire piuttosto che permettere al facile cinismo di distruggere.

Possiamo restituire un'Europa più forte, che ascolta i suoi cittadini, che funziona meglio, che è più efficiente ed efficace. Che - come ha detto Jean Claude Juncker - è grande per le grandi cose e piccola per le piccole cose.

E non c'è niente di più grande della minaccia posta alla pace dalla Russia. Dobbiamo continuare a fare tutto ciò che è in nostro potere per aiutare l'Ucraina a continuare a difendersi.

Abbiamo già fornito un forte sostegno politico, diplomatico, umanitario, economico e militare all'Ucraina, e a questo proposito il Parlamento europeo accoglie con favore l'adozione del 13° pacchetto di sanzioni e del Fondo di assistenza all'Ucraina nell'ambito dello strumento europeo per la pace.

In questo momento critico, il nostro sostegno all'Ucraina non può vacillare. Dobbiamo accelerare e intensificare la consegna delle attrezzature di cui hanno bisogno.

Dobbiamo anche aiutare l'Ucraina prorogando le misure commerciali autonome. L'accordo provvisorio che abbiamo raggiunto questa settimana mira ad aiutare l'Ucraina proteggendo al contempo i nostri agricoltori e il nostro mercato interno.

L'accordo provvisorio prevede un elenco esteso di prodotti sensibili e un periodo di tempo abbreviato per l'attivazione della salvaguardia automatica. Ciò dovrebbe contribuire a garantire l'assenza di distorsioni del mercato.

Dobbiamo anche continuare i nostri sforzi per garantire la giustizia, l'assunzione di responsabilità e, in ultima analisi, la pace.

Il nostro progetto di pace dipende dalla nostra capacità di essere sicuri e autonomi. Quindi, se vogliamo seriamente proteggere la nostra sicurezza collettiva, dobbiamo anche agire per costruire un nuovo quadro di sicurezza dell'Unione europea.

Nel dare forma a questa nuova architettura, abbiamo già trovato un accordo su diverse questioni che molti ritenevano impossibile. Ora dobbiamo essere pronti per il prossimo passo della cooperazione tra tutti noi. In questo nuovo mondo, andare da soli non funzionerà.

Questo è anche il motivo per cui l'allargamento rimane una priorità. Per l'Ucraina, per la Moldova, per la Georgia e per la Bosnia-Erzegovina. Per tutti noi.

Naturalmente, tutti devono seguire la propria strada e soddisfare tutti i criteri richiesti, ma - con l'Ucraina in particolare - i progressi nel raggiungere le tappe fondamentali sono stati impressionanti.

Negli ultimi dodici mesi, anche la Moldova e la Bosnia-Erzegovina hanno compiuto notevoli progressi nelle riforme. È tempo di mantenere la parola data. È giunto il momento di aprire i negoziati di adesione all'UE con la Bosnia-Erzegovina e di inviare un segnale chiaro ai cittadini dei Balcani occidentali.

In questo nuovo contesto geostrategico, un'Unione europea allargata basata su obiettivi, criteri e meriti chiari sarà sempre il nostro miglior investimento per la pace, la sicurezza, la stabilità e la prosperità.

Allo stesso tempo, non possiamo perdere di vista il fatto che un'Unione europea allargata richiederà un cambiamento. Adattamento. Riforma. Il Parlamento ha presentato diverse proposte in tal senso, tra cui quelle sul diritto d'inchiesta del Parlamento europeo, che ha visto pochi progressi negli ultimi 12 anni, e l'avvio del processo per una Convenzione europea.

L'allargamento contribuirà inoltre a rafforzare la competitività europea e a migliorare il funzionamento del nostro mercato unico. Questa deve essere una priorità per la prossima legislatura. Questo è il modo in cui facciamo crescere le nostre economie in modo sostenibile. Come paghiamo i nostri debiti. Come creiamo posti di lavoro e attiriamo investimenti. Come ci assicuriamo che la crescita funzioni per tutti. È con un'economia forte che possiamo portare prosperità, sicurezza e stabilità. Come possiamo rafforzare il ruolo dell'Europa nel mondo.

Un'Europa forte ha un ruolo da svolgere nelle sabbie mobili dell'ordine mondiale, non da ultimo in Medio Oriente.

La situazione umanitaria a Gaza è disperata. Dobbiamo utilizzare tutti gli strumenti a nostra disposizione per ottenere maggiori aiuti. Accolgo con favore l'iniziativa Amalthea e vorrei ringraziare in modo particolare Cipro per la sua leadership. Ciononostante, la distribuzione degli aiuti via terra rimane la via migliore per fornire i volumi necessari.

Questo è il motivo per cui il Parlamento europeo continuerà a spingere per un cessate il fuoco. Perché continueremo a chiedere la restituzione degli ostaggi rimasti e perché sottolineiamo che Hamas non può più operare impunemente.

Questo è il motivo per cui oggi chiediamo conclusioni chiare su questo punto che diano una direzione per il futuro.

Questo è il modo in cui otteniamo più aiuti a Gaza, salviamo vite innocenti e portiamo avanti l'urgente necessità di una soluzione a due Stati che dia una prospettiva reale ai palestinesi e sicurezza a Israele.

Una pace che dia potere alla leadership palestinese pacifica e legittima e che garantisca una stabilità duratura nella regione.

Ciò riguarda anche la situazione nel Mar Rosso. Accolgo con favore l'EUNAVFOR Aspides, che contribuirà a proteggere questo corridoio marittimo altamente strategico. Ma c'è ancora molto che possiamo fare.

In tutta l'area euro-mediterranea, le imprese sono fortemente colpite da ritardi, problemi di stoccaggio e implicazioni finanziarie. Dovremmo prendere in considerazione l'istituzione di una task force guidata dall'UE per valutare come possiamo agire insieme per attenuare le conseguenze socioeconomiche. Anche in questo caso l'Europa può svolgere un ruolo.

Infine, poiché questo è l'ultimo Consiglio europeo formale prima delle elezioni, vi assicuro che il Parlamento europeo continuerà a lavorare fino all'ultimo momento per portare a termine i restanti fascicoli legislativi, compreso un nuovo pacchetto sulla migrazione.

In ultima analisi, realizzare le nostre priorità è il nostro strumento migliore per respingere la disinformazione e far sì che i cittadini possano vedere la differenza che l'Europa fa.

Vi ringrazio per il vostro costante impegno e un ringraziamento speciale alla Presidenza belga per i risultati ottenuti finora. Che si tratti di legislazione, di ascoltare le preoccupazioni dei cittadini, di sensibilizzare in merito alle elezioni e di contribuire a ottenere il voto, di aiutarci a garantire che il nuovo Parlamento sia pronto per la sua transizione.

Grazie.